

## M O S T R E

Alla Beyeler di Basilea accostamenti visuali insoliti

## Una potenziale magia

DOVE E QUANDO

«Bildwelten Afrika, Ozeanien und die Moderne», Riehen/Basel, Beyeler. Orari: 10-18, mercoledì fino alle 20. Fino al 24 maggio 2009. www.beyeler.com

Vito Calabretta

Esiste una importante discussione intorno ai manufatti prodotti al di fuori della civiltà in cui viviamo noi europei, la cosiddetta civiltà occidentale, cioè intorno a quei prodotti che noi occidentali definiamo «arte africana» o «arte primitiva» oppure «arte non occidentale». La discussione si concentra innanzi tutto sulla definizione di quegli oggetti come opere d'arte. Se infatti intendiamo definire opera d'arte ciò che viene prodotto nel nostro mondo, con dedizione formale, al fine di procurare un godimento a un pubblico o per proporre significati di carattere estetico (su cosa sia l'estetica si potrebbe aprire una ulteriore riflessione), tali manufatti non sono opere d'arte. Essi sono mani-

festazioni di culture che non praticano la riflessione estetica e la loro funzione è magica o religiosa o rituale. Forzando un po', potremmo dire che essi corrispondono a ciò che nella cultura cattolica sono gli oggetti liturgici i quali, soprattutto nella società moderna, raramente sono opere d'arte. Recentemente, a Lugano (e poi alla Fondazione Mazzotta di Milano), il museo della cultura e la fondazione Guggenheim hanno proposto una parte della collezione di Peggy Guggenheim e hanno cercato di mostrare, soprattutto attraverso il catalogo, come una importante collezione sta come la Guggenheim fosse attratta da tali produzioni esotiche.

L'approccio di Peggy Guggenheim era stato eminentemente estetico e non estetizzante e an-

che un po' caratteriale. L'approccio della mostra ospitata a Lugano dalla Banca del Gottardo era stato di tipo culturale.

Molto diverso è invece ciò che succede alla Fondazione Beyeler con la mostra *Bildwelten*. L'approccio del curatore Oliver Wick è, a nostro avviso, esasperatamente specifico dal punto di vista degli abbinamenti formali, tanto improbabili quanto affascinanti. Prendiamo il caso della sala che propone Braque, Picasso e le statue Nkisi. Sulla superficie piana dei due quadri cubisti un reticolo di linee divide piccoli campi di colore. Davanti, le statue ingombrano tutto lo spazio con i chiodi, che catturano la luce e la vista ben oltre la loro reale dimensione. Domina un colore opaco verdastro e terreno e gli specchi che stanno



agli ombelichi delle statue, anziché riflettere, assorbono. Siamo catturati da questa fitta rete di lacci intangibili che magneticamente emana dalle opere.

Questo effetto non dipende dalle opere, ma dal cocktail visivo, cromatico, luminoso e spaziale proposto dal signor Wick. Le opere sono qui sottratte al loro contesto culturale e fatte agire secondo una modalità inedita. Il curatore della mostra ha infatti compiuto un'operazione opposta a ciò che in genere si fa, per esempio valutando le statue Dogon secondo i nostri criteri estetici (come hanno fatto anche molti artisti del XX secolo).

Qui, entrambe le espressioni sono estrapolate dai rispettivi contesti e il curatore, che si carica in tutti i sensi della veste di autore, propone le relazioni formali che egli personalmente individua. In un certo senso, il suo approccio si avvicina a quello del collezionista che si appropria di un oggetto e gli attribuisce un proprio valore estetico. Ciascuno di noi, di fronte alla proposta, reagisce in funzione della propria sensibilità. Personalmente, di fronte ai due quadri cubisti di Braque e Picasso, accompagnati dalle statuette Nkisi, siamo rimasti colpiti dal reticolo che pervade

l'ambiente, come se i chiodi delle statuette fossero appigli per le linee delle campiture cubiste che caratterizzano i quadri.

Il risultato di questa operazione è qualcosa che potremmo definire warburghiano: più che cercare di costruire una mostra antropologica che usa fonti iconografiche disparate, sembra quasi che si cerchino gli archetipi dei valori formali privilegiati dall'uomo, ponendosi un interrogativo da antropologia generale, cioè una questione filosofica: in che modo questi archetipi possono abitare rappresentazioni culturalmente incommensurabili? Il titolo della mostra è *Bildwelten*, tradotto in inglese con *Visual Encounters* e in francese con *La Magie des images*: incontri magici tra rappresentazioni incommensurabili. «La forma è un mistero per noi tutti perché è l'espressione di forze segrete», leggiamo nell'esergo del saggio di Wick che accompagna il catalogo.

Certo che la proposta di Oliver Wick è rischiosa perché, per reagire alle suggestioni che popolano le sale, per esserne irretiti, occorre beneficiare di una sintonia con i valori che Wick ha trovato nelle opere raccolte. Per chi ne beneficia si tratta però di un'esperienza magica.

## RADIO-TV

## TSI e RAI sempre più diverse

Ugo Fasolis

Più passa il tempo e più e meglio mi convinco della perspicacia ed attualità della nuova trasmissione televisiva «La tele». Il mezzo televisivo ha un'importanza enorme. Già la volta scorsa si è lodata la capillarità delle emissioni radiofoniche e la sua estensione immensa territorialmente parlando. Ma, insomma, il marchingegno televisivo de «Latele» inventato felicemente dalla TSI e perseguito ormai da mesi con indubbio successo, deve pur renderci attenti ai suoi fondamentali benefici collettivi. E, comunque, in via generale: stiamo sempre a discutere e discutere i valori di questo o quel mezzo di comunicazione collettiva ma con

l'occhio che finisce sempre per pencolare sui costi finanziari, su quanta pubblicità e così via. E raramente porgiamo occhio attento e severo ai valori culturali e politici che andiamo costruendo o distruggendo, in modo capillare, presso la popolazione, cioè nelle latebre più segrete del nostro pensare ed essere collettivo: attraverso i programmi televisivi che sono i più completi ed affascinanti e dunque influenti.

Ci riflettevo una ennesima volta la sera del 22 aprile a Latele, appunto. Il tema di fondo era, infatti, l'impegno, la gioia, il dono, il tormento dei rapporti tra fratelli o sorelle. E nel breve ma corposo tempo dell'emissione, questo argomento è stato dipanato

con efficacia ammirevole e illuminante. Sì, perché è spesso solo la potenza televisiva che può spingere un consigliere di stato come Marco Borradori a scendere in campo e sottostare alle domande, a modo loro intime, del duo Sandy Altermatt e Daniele Rausero (la coppia sacramentale solita: sempre di giovani e sempre specchio dei dubbi e delle vogliose brame di vita e di ironia di gente che conosce bene il nostro paese). Metteteci anche una professoressa di psicologia come Norma Bargezzi che analizza scientificamente (talvolta con qualche difficile termine purtroppo non spiegato alla massa) le differenze tra figlio unico e fratelli e sorelle, nelle diverse e fondamentali situazioni di vita e di

età, e avete un impasto meraviglioso di umanità e di sapienza che mai si riuscirebbe a comunicare altrimenti a così gran massa di utenti interessati e coinvolti. Si consideri dunque il vantaggio culturale-psicologico di aver lanciate e lasciate scintille di riflessioni profonde ed esistenziali a larghe cerchie, popolari e no.

Emissioni della TSI affascinanti sono tanto più necessarie quanto più il berlusconismo italiano sta a poco a poco imbevendo le stazioni della RAI di momenti banali e qualunquistici. E ci sta inaridendo canali che pur contavano (e solo ora contano, in parte minore) per nostri sia pur veloci e sussultori nutrimenti massmedianici di necessaria italianità.

## CARTOON

Fino al 31 maggio nella cittadina veneta le opere dell'importante rassegna grafica

## A Marostica trionfa la bugia... creativa

Piero Zanotto

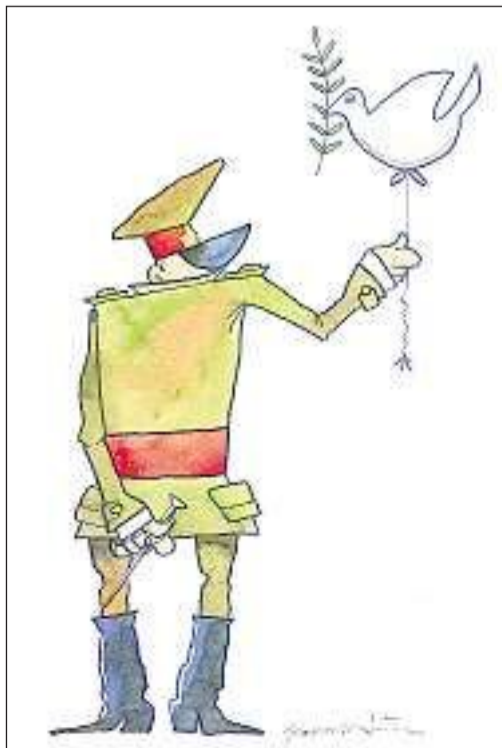
C'è anche Barack Obama alla 41. edizione di Umoristi a Marostica inaugurata come sempre al Castello Inferiore della merlata cittadina veneta con la assegnazione delle Scacchiere ai premiati. Un Obama sorridente, simpatico, che sembra sorgere d'improvviso al di là delle effigi in pietra dei presidenti americani scolpite sul monte Rushmore (ricordate la emozionante sequenza inserita da Hitchcock nel film *Intrigo internazionale?*). Un tale scopre il gruppo con il nuovo venuto togliendo l'immenso lenzuolo che lo copriva.

Il tema della importante rassegna della grafica umoristica mondiale, aperta fino al 31 maggio, è questa volta condensato in una sola parola: «Bugie». Cosa ha voluto dire in proposito con la sua striscia in due momenti il romeno Ignat Mihail Sorin? La bugia da lui smascherata è che Obama nella realtà anco-

ra non c'è sul Rushmore? Una bugia che diventa desiderio... È stata scelta insieme ad altre dalla giuria presieduta dal cartoonist disneyano Stefano Intini per il premio destinato alle opere finaliste, sfiorando quin-

di il Gran Premio Scacchiera per il settore strip vinto dallo statunitense Chris Hovian, come si legge nella motivazione, «per un'opera simpatica e accattivante» che fornisce una inaspettata conclusione alla poetica bugia con la quale si racconta ai bambini l'origine della vita. In scena un nonno, la nipotina, una cicogna...

La selezione è avvenuta sui lavori di 290 autori di 41 paesi. Presenza torrenziale, dunque, contando per ogni nome dalle due alle tre opere. Per la mostra la scrematura ha riguardato un centinaio d'esse, offerte anche sulle pagine del consueto accurato catalogo. Presenze in qualche modo dominate - c'era da aspettarselo - dal colliano Pinocchio. Emblematica, anzi incarnazione ormai universale della bugia, al di là di confini geografici e barriere linguistiche. Tanto che spiritosamente qualcuno lo ha voluto definire l'italiano più conosciuto nel mondo.



E proprio a lui è ricorso il polacco Pawel Kuczynski con l'opera che ha finito per guadagnare la Scacchiera Gran Premio per il settore cartoon (disegno autoconclusivo). Opera di raffinata tecnica espressiva che in modo del tutto originale utilizza proprio quel lungo naso, «icona» per antonomasia della bugia, per un sottile discorso di valenza etica. Naso che spunta dal sottosuolo per diventare l'obelisco del Campidoglio a Washington «al fine - si legge nel verbale di premiazione - di provocare il dubbio che anche alle radici delle più avanzate democrazie possano annidarsi pericoli di menzogna».

È su questo variegarsi di intenzioni e risultati che si muove, forse più che in passato, dove l'interpretazione del tema di turno non consentiva molte «oscillazioni», la 41. mostra di Umoristi a Marostica. Tra le opere finaliste, per fare ancora una citazione, c'è quella dello spagnolo Enrique Pérez Penedo, con un padreterno burlone che se la ride tra barba e baffi candidi. È lui a mettere in tentazione con la mitica mela Adamo ed Eva (fuori campo,

ma che pensiamo essere nelle vicinanze). Bugia (atroce) in ambiente western è quella poi dell'inglese Ross Thomson: il cow boy nel deserto di rocce e sabbia che cinicamente indica al viandante assetato che chiedi dove poter trovare dell'acqua, un sentiero sbagliato.

Un'opera-manifesto della rassegna, spettacolare, sarebbe potuto essere quella firmata genialmente (come sempre) dal duo d'autori Masi e Mengato, con lo pseudonimo «Creadores». Vi vediamo un oratore mentre parla ad una folla di Pinocchi che riempiono tutti uguali e tutti attentissimi l'ampissimo spazio, e anche lui rivela subito, sia pure posticcio, un inequivocabile esagerato lungo naso.

A Stefano Intini è dedicata la tradizionale «personale d'autore» che accompagna ogni anno la mostra. Non soltanto tavole disneyane, mosse da un segno sempre spiritosissimo (con preferenza per Donald Duck). Anche esempi di pagine per calendari e qualcuna con destinazione promozionale. Oltre a testimonianze di lavori editi in Francia cui protagonista è un elettrizzato ragazzino di nome Petit Pierre.

## DVD



- 1 AUSTRALIA  
N. Kidman  
H. Jackman  
NUOVA ENTRATA
- 2 ULTIMATUM ALLA TERRA  
K. Reeves  
J. Connelly
- 3 TWILIGHT  
K. Stewart  
R. Pattinson
- 4 IL COSMO SUL COMO  
Aldo Giovanni e Giacomo  
NUOVA ENTRATA
- 5 LA TERRAZZA SUL LAGO. LA CASA DEI SOGNI, UN VICINO DA INCUBO  
S. L. Jackson  
K. Washington
- 6 YES MAN  
J. Carrey  
Z. Deschanel  
NUOVA ENTRATA
- 7 LA FIDANZATA DI PAPA'  
M. Boldi - S. Ventura
- 8 LA DUCHESSA  
K. Knightley  
R. Fienne  
NUOVA ENTRATA
- 9 COME UN URAGANO  
R. Gere - D. Lane
- 10 BOLT  
Animazione